

il cardinale Givry.¹ L'attività della Congregazione lorenese, alla quale si univano in Francia sempre maggior numero di conventi (innanzi tutto nel 1613 S. Agostino a Limoges, nel 1615 St. Faron presso Meaux, St. Junian a Noailles, S. Pietro a Jumièges) incontrò soprattutto un grande ostacolo: il governo francese vedeva assai malvolentieri che la direzione dei conventi nazionali fosse in mano di superiori stranieri. Perciò il capitolo generale, tenuto dalla Congregazione lorenese a Toul nel 1618, stabilì che i conventi francesi dovessero formare una congregazione propria con statuti, superiori e visitatori speciali. Questa decisione poté esser messa rapidamente ad effetto soprattutto per opera dell'ottimo priore del collegio cluniacense di Parigi, Lorenzo Bénard, il quale guadagnò a favore di questo piano Luigi XIII ed altre personalità influenti. Così la decisione del capitolo generale di Toul poté essere eseguita nello stesso anno 1618, nel convento di Blancs-Manteaux a Parigi appartenente fin qui ai Guglielmiti.

La nuova congregazione prese nome, per non offendere nessuno dei monasteri più grandi di Francia,² da san Mauro, lo scolaro di san Benedetto.³ Desiderio de la Cour, morto nel 1623, poté ancora vedere l'approvazione della congregazione di S. Mauro fatta dal successore di Paolo V. Allora apparteneva già ad essa Nicola Ugo Ménard. Quest'uomo venerando indirizzò i Mauriniti allo studio del passato della Chiesa, un terreno su cui la Congregazione doveva acquistarsi meriti scientifici imperituri.⁴

Uno sguardo d'insieme sul rinnovamento della Chiesa francese sarebbe incompleto ove non si estendesse anche all'episcopato. Questo non poteva assumere una parte direttiva, perchè, in seguito all'abuso del Concordato fatto dal Governo, contava nelle sue file tuttora troppi elementi inadatti, sebbene da Enrico IV in poi fosse intervenuto un miglioramento. Per l'appunto negli ultimi anni di questo sovrano l'episcopato francese aveva acquistato parecchi membri eccellenti, fra cui due amici di Francesco di Sales: Pietro Fenouillet, vescovo di Montpellier, e Pietro Camus, vescovo di Belley. Appartenevano a un indirizzo simile Filippo

¹ La * lettera « de flebili ac moestissima Benedictini instituti eversione in Galliis », in data, Bordeaux 1607 giugno 2, è conservata nella raccolta di lettere del Givry nel Cod. 219 pag. 139 s., della Biblioteca civica di Metz.

² Vedi BRAUNMÜLLER nel *Freib. Kirchenlex.* VIII² 1059; SCHMIEDER in *Studien aus dem Benediktinerorden* XII 256 s.; HEIMBUCHER I 151. Sulla riforma dei Benedettini di St. Germain des Prés in Parigi nel 1618 vedi FÉLIBIEN, *Hist. de Paris* II 1352.

³ Sul sepolcro di Desiderio vedi la dissertazione di L. GERMAIN nel *Journal de la Soc. Arch. Lorraine* XL 193 s.

⁴ Sul Ménard cfr. HURTER, *Nomenclator* I 477; *Freib. Kirchenlex.* VIII² 1243 s.